



COMUNE DI TREVISO



LA CITTÀ DI TREVISO  
ALLA MADONA GRANDA

COMUNE DI TREVISO

# LA CITTÀ DI TREVISO ALLA MADONA GRANDA

In copertina:

L'OFFERTA DEL CERO ALLA MADONA GRANDA

Dipinto di Ernesto Marchesini

offerto dal Comune di Treviso nel 1996

nel cinquantenario del ripristino dell'offerta deliberata dagli Statuti Comunali  
del 14 agosto 1302 e 19 agosto 1314

In quarta di copertina:

LA CITTÀ DI TREVISO

Particolare di vetrata di laboratorio milanese d'inizi Novecento  
nell'abside centrale di Santa Maria Maggiore

2013



LA MADONNA DI TREVISO  
in una stampa del Seicento



## IL SINDACO DI TREVISO

*È, con emozione spero comprensibile, che all'inizio del mio mandato di Sindaco della nostra città, mi accingo a compiere con i Colleghi Amministratori quell'antico gesto di devozione civica consistente nella visita alla chiesa di Santa Maria Maggiore nella ricorrenza della festa dell'Assunta, recando in dono un cero, simbolo di un concreto sostegno, nato quando la vitalità del sacro edificio in certe ore del giorno e nelle stagioni invernali poteva essere garantita dalla illuminazione che solo con questo ausilio poteva essere assicurata.*

*Al prestigioso onore della tradizione storica, si aggiunge per me la gratitudine per ciò che la frequentazione di questa chiesa e della parrocchia ha dato alla mia famiglia, mio padre e i suoi fratelli, dove in età giovanile, hanno tratto quella formazione etica che mi hanno tramandato, e che confido mi sorreggerà nell'adempimento del servizio al quale la fiducia dei cittadini mi ha chiamato.*

*Della tradizione storica queste note intendono fare memoria, affinché la città se ne faccia carico identitario e ne conservi la consuetudine rinnovando, anche con gesti di concreta oblazione, la riconoscenza per le grazie ricevute e la preghiera di protezione per gli eventi futuri.*

Giovanni Manildo

Treviso, agosto 2013



La chiesa di S. Maria Maggiore all'indomani del bombardamento del 13.3.1945

## L'antica tradizione comunale dell'offerta alla chiesa di Santa Maria Maggiore nel giorno dell'Assunta

La sera del 13 marzo 1945 un bombardamento aereo si abbatté sulla città di Treviso centrando particolarmente il territorio della parrocchia di Santa Maria Maggiore: venne colpito l'asilo che era dietro la chiesa, il patronato e la stessa chiesa. Una bomba cadde esternamente alla cappella di San Girolamo squarciando la fiancata sinistra della basilica e sconvolgendone le strutture. Cessato l'allarme, giunsero in chiesa fedeli e autorità per constatare i danni subiti; poi tutti uscirono, le porte scardinate dallo spostamento d'aria furono accostate alla meglio, la gente si trattenne sul sagrato col Vescovo e, solo dopo che l'ultima persona se ne fu andata, il colonnato sinistro della navata crollò trascinando a terra il tetto della chiesa e con esso la facciata.

Quarantacinque giorni dopo la guerra ebbe termine con la ritirata dei tedeschi che occupavano la città, e con la costituzione di una amministrazione democratica provvisoria. Il 31 marzo 1946 le prime elezioni comunali portavano alla guida della città l'avvocato Antonio Ferrarese.

Una "nuova vita" incominciava per Treviso. E per auspicarne la ripresa, il 12 agosto 1946 con lettera n° 14574, il Sindaco scriveva all'Arciprete di Santa Maria Maggiore Padre Bortolo Stefani che la "*Amministrazione Comunale, ripristinando l'antica tradizione [sarebbe intervenuta] ufficialmente con rappresentanza di Giunta e di Consiglio Comunale, accompagnata da vigili urbani, alla solenne cerimonia dell'Assunzione, giovedì 15 corr. alle ore 10 presso codesta Basilica Santuario riaperta al culto. Con tale atto - continuava la lettera del Sindaco - questa Amministrazione implora alla Madonna Grande la protezione della nostra amata città in una nuova vita di amore, di tranquillità e di benessere*".

La chiesa infatti con veloce tempismo era stata restaurata e completamente riaperta al culto. Tra i ricostruttori ideali e materiali della

basilica c'era stato Mario Botter ispettore onorario della Soprintendenza ai Monumenti che, pur lamentando i danni pagati dall'urgenza del restauro, aveva anche caldeggiato con la riapertura al culto nella festa dell'Assunta, il ripristino dell'antica tradizione dell'offerta comunale.

Il Sindaco partecipò al solenne pontificale celebrato dal Vescovo mons. Mantiero portando in dono un grande cero nel quale era raffigurato lo stemma del Comune. Offerto alla chiesa, venne acceso e collocato dinanzi alla immagine della Madonna, oggetto di antichissima devozione popolare. La cerimonia da allora si è ripetuta nella festa dell'Assunta il 15 agosto di ogni anno.

\* \* \*

L'antica tradizione risale al Trecento, allorché in due diverse circostanze venne prima deliberato e poi confermato l'impegno che in perpetuo il capo della città dovesse recarsi solennemente nella chiesa di Santa Maria Maggiore ogni anno nella festa dell'Assunzione a portare un'offerta.

Il primo statuto venne deliberato il 14 agosto 1302 dall'Assemblea Comunale, a due anni esatti di distanza da una vittoria militare che, secondo il testo di quel documento, rappresentava la liberazione "... a multis enormibus et imminentibus periculis ...".

Nell'estate del 1300 Treviso e Aquileia erano venuti a una guerra, essendo conteso il Castello di Sacile che Treviso temeva potesse venir assegnato dal Patriarca di Aquileia a Gherardo Castelli, nemico mortale dei Caminesi, la famiglia che aveva allora la leadership nell'Assemblea Comunale trevigiana. La tutela dei confini orientali del territorio trevigiano era stata negli ultimi decenni motivo di gravi preoccupazioni, tanto da aver indotto il Comune di Treviso ad avventurosi interventi militari, ai quali il Patriarca aveva peraltro risposto con scomuniche e interdetti, poi rientrati per i buoni uffici della diplomazia.

Il 14 agosto del 1300 sulle rive della Livenza una battaglia risolse favorevolmente per i Trevigiani il conflitto in corso.

In segno di riconoscente gratitudine alla Madonna, alla quale venne attribuito il merito dell'intercessione presso Dio, "fu unanimemente decretato che ogni anno in perpetuo a spese del Comune di Treviso venisse fatta un'offerta alla chiesa trevigiana di Santa Maria Maggiore, nel giorno della festività dell'Assunta, per una somma di cinquanta lire di denari piccoli, da concretarsi in un palio, e per il resto in doppiieri e candele. All'esecuzione della delibera sarebbe stato tenuto il Podestà che allora reggeva la città di Treviso, e quelli altri che in futuro gli fossero succeduti, dovendo essi ogni anno in perpetuo recarsi con l'offerta alla predetta chiesa; così l'offerta

sarebbe stata recata, e sarebbe anche stato possibile convertirla in suppellettili od opere necessarie alla chiesa; avrebbero dovuto essere nominati, se non già fatto, due massari tra gli abitanti delle contrade vicine alla chiesa per ricevere l'offerta e per prendersi cura affinché venisse utilizzata per le opere a beneficio della chiesa. Il Podestà allora in carica, e quelli che gli fossero succeduti, avrebbero dovuto ogni anno alla vigilia di quella festa, o anche prima se opportuno, far annunciare in più luoghi della città che i gastaldi e i confratelli delle Scuole avrebbero dovuto partecipare col Podestà a questa festa nella suddetta chiesa". \*

Quale che sia il giudizio storico sulla politica di Gherardo da Camino (il "buon Gherardo" ricordato da Dante), e sui motivi della contesa da lui sostenuta contro il Patriarca di Aquileia, e quindi sulla vittoria conseguita il 14 agosto 1300 nella battaglia sulla Livenza, resta pur sempre il fatto che a dodici anni di distanza, in un contesto storico mutato anzi di segno politicamente opposto, il voto venne non solo confermato ma anzi integrato da una nuova delibera assembleare.

Negli anni che seguirono alla delibera del 1302, durante i quali venne a mancare la forte personalità di Gherardo, la famiglia dei Caminesi assunse progressivamente la totale iniziativa politica e militare del Comune, la cui assemblea era stata praticamente esautorata da ogni potere che non fosse stato quello formale. Si andava così creando un divario sempre più profondo tra gli interessi del Comune e quelli della famiglia caminese, al punto da prefigurare posizioni di netta contrapposizione. Il contrasto si fece così insopportabile che i Trevigiani non vedevano l'ora di liberarsi dalla tirannide caminese. In questo clima ormai incandescente, all'interno del palazzo caminese maturarono congiure fratricide e perfino il tradimento della patria con trame segrete per cedere la città allo straniero. Scoperta la congiura, il popolo si organizzò per l'insurrezione, e all'alba del 15 dicembre 1312 al suono delle campane di Santa Maria Maggiore, come convenuto, insorse contro il tiranno e corse armato al palazzo. Il tiranno si salvò a stento con la fuga. La sua dimora a Sant'Agostino venne saccheggiata e distrutta. Sulle rovine, solo 43 anni dopo, i Servi di Maria dettero inizio a costruire la chiesa e il convento di Santa Caterina.

Ripristinate le libertà comunali, il 19 luglio 1314, approssimandosi la festa dell'Assunta, l'Assemblea Comunale deliberò di rendere grazie alla Madonna riconfermando il voto del 1302. La nuova delibera, registrata negli statuti comunali stabilisce "Poiché i cittadini di Treviso insorsero al suono mattiniero delle campane della chiesa di Santa Maria Maggiore, e con l'aiuto della Gloriosa Vergine Maria riportarono la città allo stato di libero

comune in pace e in armonia, stabiliamo e ordiniamo che siano da tributare ulteriori riconoscimenti. Ogni anno, nel mese di agosto, nella festa della Beata Maria Vergine Gloriosa si provveda a spese del Comune a offrire un palio bello e dignitoso del valore di dieci soldi grossi, anche perché Dio, per l'intercessione della Sua Beatissima Madre, si degni di mantenere in prosperità, pace e libertà per lunghissimo tempo la città di Treviso con tutti coloro che abitano in essa e, fuori, nel suo territorio".

Il Marchesan, acuto indagatore nei documenti della storia medievale trevigiana, e profondo conoscitore del cerimoniale delle feste civili e religiose, fornisce una vivace e attendibile ricostruzione di quanto succedeva a Santa Maria Maggiore in occasione dell'Assunta.

"In questo giorno solenne pertanto il podestà, preceduto da alcuni trombetti e dal gonfalone del Comune, sul quale, in ambo i lati erano dipinte le immagini della Vergine e del Salvatore e quelle di San Pietro e di San Liberale, muoveva in bene ordinato corteo dal pubblico palazzo insieme con le corti degli anziani e dei consoli, coi membri del consiglio dei Trecento e con tutte le corporazioni delle arti, recanti i loro speciali vessilli su ciascuno dei quali era effigiato il santo protettore della fraglia (*cum suis banderis*), verso la chiesa di Santa Maria Maggiore, e qui presentava l'offerta di un palio e di parecchi doppiieri e candele di cera, la cui spesa però, fatta "de avere Communis", non doveva, per legge statutaria, eccedere le cinquanta lire di soldi piccoli. Però anche a questa chiesa, in considerazione dei bisogni particolari di essa, come già s'era fatto per la cattedrale e per altre chiese cittadine, alle quali il podestà doveva ufficialmente intervenire, si concedette che l'offerta delle candele, anziché in cera, si potesse fare in denaro da spendersi però sempre e soltanto (*tantummodo*) in suppellettili od opere necessarie alla detta chiesa, e in questo caso le cinquanta lire si consegnavano al massaro di essa "que oblatio perveniat in manus massarii dicte ecclesie pro fabrica dicte ecclesie".

\* \* \*

L'antica tradizione, che legava in una festa mariana la vita civile e quella religiosa della città, cadde nel tempo.

Una recente ricognizione all'archivio parrocchiale di Santa Maria Maggiore mi ha consentito di rintracciare uno scritto che, con altri rimandi e riscontri, permette di documentare come nel 1796 il Podestà di Treviso in data 9 agosto richiamando la Statutaria prescrizione di dover ogni anno con solenne Processione nel giorno della di Lei Assunzione portare al Tempio di Santa Maria Maggiore colli soliti metodi delle votive Processioni, [invitava]

le Congregazioni religiose, le Arti e le Fraglie della città congiuntamente alli loro stendardi ed insegne e tutti li Fedeli ad esternare la loro Pietà Cristiana e la loro Devozione verso Maria Santissima concorrendo tutti di qualsiasi Grado [...] atrovandosi alla Chiesa Cattedrale alle ore 15. ci per accompagnare la processione secondo il solito. La disposizione podestarile, risulta essere stata ratificata da una Ducale del dicembre dello stesso anno.

La documentazione permette di concludere che, perlomeno negli anni 1798-1802 la processione ebbe sicuramente corso, e che sicuramente dal 1805 al 1813 non si svolse per divieto governativo napoleonico. La citata lettera, mentre documenta della proposta da parte dell'Autorità religiosa a quella comunale di ripristinare la tradizione, nulla ci dice dell'esito di tale iniziativa

E' assai probabile che la processione possa non essere stata ripristinata, e che neppure nei tempi successivi, fino appunto al 1946, si siano verificate le condizioni "politiche" perché ciò avvenisse. Le disposizioni statutarie comunali del 14 agosto 1302 e del 19 luglio 1314, opportunamente lette nel contesto storico in cui sono state deliberate, chiaramente rappresentano un intendimento di dare dimensione religiosa (quasi una ratifica di sacralità) a due valori civici, la indipendenza dalla dominazione straniera e la democrazia nella vita comunitaria, la cui celebrazione aveva preso lo spunto da ben precisi avvenimenti della storia cittadina.

Non fa quindi meraviglia che durante l'occupazione francese sia stata interrotta la tradizione dell'antica processione, appena da qualche anno ripristinata, col pretesto di una concomitante cerimonia religiosa nel duomo in rendimento di grazie a Dio per la salute e prosperità di Napoleone; come neppure fa meraviglia che la riproposizione nel 1853 durante l'occupazione austriaca non abbia avuto esito positivo, sebbene il governo Lombardo-Veneto non mancasse di protestarsi di profonda ubbidienza cattolica. In entrambi i casi il consenso alla processione avrebbe avvallato la legittimità dell'aspirazione all'indipendenza dallo straniero dei cittadini trevisani.

Che poi, col termine della dominazione straniera nel 1866, possano essere cadute le remore nei confronti dell'aspirazione all'indipendenza è cosa ben vera, ma è altrettanto vero che i rapporti della Chiesa con lo Stato italiano non pare siano stati tali da consentire la pubblica esternazione dei sentimenti religiosi della cittadinanza, come altresì documentato dalla disposizione del Regio Prefetto che nel 1871 arrivò a sopprimere la processione del Venerdì Santo, pretestuosamente adducendo motivi di ordine pubblico. Quando poi nel 1929 la Conciliazione tra Stato e Chiesa restituì libertà al culto pubblico, era

già venuta a mancare quella democrazia, per celebrare la quale, gli antichi Statuti avevano istituito la Processione dell'Assunta.

Come si vede solo la fine della seconda guerra mondiale realizzò contemporaneamente la liberazione dallo straniero e la riconquista della democrazia, in una città che ebbe poi a esprimere anche politicamente un orientamento di inequivocabile riferimento cattolico.

Comprensibile quindi come si fossero poste le premesse perché un uomo attento al patrimonio della storia e dell'arte di Treviso come Mario Botter, che alla Madonna Grandà era legato da devozione religiosa e da attività professionale, abbia tratto dagli studi di Giovanni Battista Picotti, di Angelo Marchesan e di Giovanni Pigato lo spunto per proporre il ripristino della antica tradizione.

### Toni Basso

\* Per questa citazione si fa riferimento al manoscritto della Biblioteca Comunale n. 450, f. 42, v. (vedere anche: Betto B., Gli statuti del Comune di Treviso, Roma 1984/6, pagg. 109/10)



*La chiesa di S. Maria Maggiore verso la metà dell'Ottocento, in una stampa di Antonio Nani*

## Bibliografia

### OPERE A STAMPA

- \* Picotti G.B., I Caminesi e la loro signoria in Treviso dal 1283 al 1312, Livorno, 1905
- \* Marchesan A., Treviso Medievale, Treviso, 1923
- \* Pigato G.B., La Madonna Grande, Rapallo, 1943

### FONTI MANOSCRITTE

- \* 1302 Prima delibera comunale in seguito alla vittoria nella battaglia del 14 agosto 1300 (Biblioteca Capitolare, Reformationes 1313, libro I, fol. 28)
- \* 1314 Seconda delibera comunale per l'insurrezione del 15 dicembre 1312 (Biblioteca Capitolare, Additiones, R.30, fol. 156)
- \* 1796 Delibera podestarile del ripristino in seguito alla Terminazione del 2 agosto 1796 (Archivio Parrocchiale Santa Maria Maggiore, busta 9, carta 10)
- \* 1946 Comunicazione del Sindaco al parroco di Santa Maria Maggiore circa il ripristino dell'offerta (Arch. Parr. Santa Maria Maggiore, busta 61)

I quattro documenti, citati nella nota storica, sono stati contrassegnati con l'indicazione dell'anno della loro originaria redazione. Qui di seguito sono stati riprodotti, trascritti e tradotti. Nella trascrizione sono state risolte le abbreviazioni.

**Q**uia obtulit reus De oblatioe scē marie uirginis.  
 matris uirginis glōse reuerēciā de angustis multīs Ter  
 uisim a patriarce aquileg̃ discordis libati fuerit a periculis  
 atq; peste Ordinauimus qđ singlis ānis ī festo assūptiois  
 uirginis supradicte ad ecclesiam scē marie maioris de ter dō me  
 se aūg fiat oblatio usq; ad sumā. l. lbr. dñi p̃ñ ī uno palio  
 ī signū uictorie qđ portet añ ipm dñm p̃t. Residuum  
 uō quātūtatē p̃lcē ultra palū sup̃d̃c̃m exp̃det ī dopleriis  
 7 cātellis. Et ire debeat ip̃e p̃t cū sua curia cōsulū 7 anciañ  
 ad oblatōem p̃lcām cōsilio. ecc̃e. 7 scolis p̃cis nō tñ cogant̃  
 cū de cōsilio 7 de scolis portare doplenos ul cātellas. Et qđ d̃c̃  
 oblatio cōūtat̃ 7 cōūti debeat ī laboreno ecc̃e sup̃d̃c̃e q̃ obla  
 tio p̃ciat in manū mass̃ñ d̃c̃ ecc̃e p̃ fabrica d̃c̃ ecc̃e.

(sopra: il manoscritto; nella pagina a fronte: trascrizione e traduzione)

**De oblatione sancte marie virginis.** Et quia ob dei et eius matris virginis gloriose  
 reverentiam de angustis multis Tervisini a patriarche aquilegiensis discordiis  
 liberati fuerunt a periculis atque peste Ordinamus quod singulis annis in festo  
 assumptionis virginis supradicte ad ecclesiam sancte marie maioris de tervisio de  
 mense augusti fiat oblatio usque ad summam L librarum denariorum parvorum in  
 uno palio in signum victoriae quod portetur ante ipsum dominum potestatem:  
 Residuum vero quantitatis predictae ultra palium supradictum expendetur in  
 dopleriis et candellis. Et ire debeat ipse potestas cum sua curia consulum et  
 ancianorum ad oblationem predictam consilio CCC et scolis predictis non tamen  
 cogantur dicti de consilio et de scolis portare doplerios vel candellas. Et quod dicta  
 oblatio convertatur debeat in laborerio ecclesie supradicte, que oblatio perveniat in  
 manus massarii dicte ecclesie pro fabrica dicte ecclesie.

*Offerta alla Santa Vergine Maria.* E poichè per grazia di Dio e della Sua gloriosa  
 Vergine Madre i Trevigiani furono liberati dalle molte angustie e discordie  
 causate dal Patriarca di Aquileia, dai pericoli e dalla peste, ordiniamo che  
 ciascun anno nel mese di agosto nella festa dell'Assunzione della sopraddetta  
 Vergine, alla chiesa di Santa Maria Maggiore di Treviso venga fatta un'offerta per  
 l'ammontare di 50 libbre di denari piccoli da concretarsi in un palio, in ricordo  
 della vittoria, che deve essere portata dinnanzi allo stesso signor Podestà. Quanto  
 avanza della sopraindicata cifra alla spesa del suddetto palio, deve essere  
 devoluto in doppiere e candele. Alla presentazione dell'offerta predetta deve  
 andare lo stesso Podestà col suo seguito di consiglieri e anziani e con i membri del  
 Consiglio dei Trecento e delle Scuole; senza peraltro che i sopraddetti del  
 Consiglio e delle Scuole siano costretti a portare i doppiere o le candele. Che se  
 poi questa offerta venisse convertita, o dovesse esserlo, in lavori a favore della  
 chiesa sopraddetta, tale offerta sia consegnata nelle mani del Massaro di detta  
 chiesa vincolandone la destinazione.

## De oblatione sancte marie virginis.

**A**dedito scilicet statuto scripto in primo libro. Sub rubrica de oblatione sancte marie virginis. Capitulo CXXX. Quod incipit. Et quod ob dei et eius matris. Et cum beata gloriosa uirgo maria mater domini nostri ihesu christi et omnium fidelium eius sit merito preferenda in omnibus beneficiis honoribus et reuerenciis omnibus alijs sanctis tamquam eminentior. Cumque ecclesia sancte marie maioris de terviso campanis ipsius ecclesie pulsantibus fortiter in mane ad quarum sonum homines civitatis Tervisii se comouerunt. Et civitatem Tervisii, dicta beata gloriosa uirgine maria operam dante, reduxerunt ad statum pacificum et tranquillum sit premiiis ortanda sancimus et ordinamus addentes Statuto comunis Tervisii loquenti de oblationem faciendam dicte ecclesie sancte marie quod apud dictam oblationem eidem ecclesie pro altarum ipsius ecclesie oratione singulis annis de mense augusti in festo beate marie uirginis gloriose provideatur de avere comunis Tervisii de uno palio pulcro et decenti valoris decem soldorum grossorum, ad hoc etiam ut deus ad preces beatissime eius matris civitatem Tervisii cum omnibus interioribus et exterioribus ipsius civitatis et districtus dignetur in bono statu et pacifico et comuni longissimis temporibus conservare.

(sopra: il manoscritto; nella pagina a fronte: trascrizione e traduzione)

**De oblatione sancte marie virginis. Additio facta Statuto scripto in primo libro. Sub rubrica de oblatione Sancte Marie Virginis. Capitulo CXXX quod incipit "Et quia ob Dei et eius matris etc. "** Cum Beata gloriosa Virgo Maria mater domini nostri Ihesu Cristi et omnium fidelium eius sit merito preferenda in omnibus beneficiis, honoribus et reverentiis omnibus alijs Sanctis tamquam eminentior. Cumque ecclesia Sancte Marie Maioris de Terviso campanis ipsius ecclesie pulsantibus fortiter in mane ad quarum sonum homines civitatis Tervisii se comoverunt. Et civitatem Tervisii, dicta beata gloriosa uirgine Maria operam dante, reduxerunt ad statum Comunem pacificum et tranquillum sit premiiis ortanda Sancimus et ordinamus addentes Statuto comunis Tervisii loquenti de oblationem faciendam dicte Ecclesie Sante Marie quod apud dictam oblationem eidem Ecclesie Sancte Marie pro altarum ipsius Ecclesie oratione singulis annis de mense augusti in festo beate Marie uirginis gloriose provideatur de avere comunis Tervisii de uno palio pulcro et decenti valoris decem soldorum grossorum, ad hoc etiam ut Deus ad preces Beatissime eius matris civitatem Tervisii cum omnibus interioribus et exterioribus ipsius civitatis et districtus dignetur in bono statu et pacifico et comuni longissimis temporibus conservare.

*Offerta alla Santa Vergine Maria. Aggiunta fatta alla delibera registrata nel primo libro, sotto la voce concernente l'offerta alla Santa Maria Vergine, che si trova nel capitolo 130, delibera che inizia con le parole "E poichè per grazia di Dio e della Sua gloriosa Vergine Madre..."* Essendo suo il merito, la beata e gloriosa Vergine Maria madre di Nostro Signore Gesù Cristo e di tutti i fedeli deve innanzitutto essere privilegiata in ogni devozione, onore e culto come la più eminente tra tutti gli altri Santi; e poichè gli uomini della città di Treviso insorsero al suono mattiniero e insistente delle campane della di Lei chiesa di Santa Maria Maggiore in Treviso, e con l'aiuto della suddetta beata e gloriosa Vergine Maria riportarono la città di Treviso allo stato di libero comune in pace e armonia, stabiliamo e ordiniamo che debba venir onorata con riconoscimenti da aggiungere a quanto già deliberato dal Comune di Treviso, là dove si fa parola della offerta da fare alla predetta chiesa di Santa Maria, per il decoro degli altari di questa stessa chiesa: ciascun anno nel mese di agosto nella ricorrenza della festa della gloriosa beata Maria Vergine si provveda a spese del Comune di Treviso di un palio bello e decoroso del valore di dieci soldi grossi, anche perchè Dio per l'intercessione della Sua beatissima Madre si degni di mantenere in prosperità, pace e libertà per lunghissimo tempo la città di Treviso, con tutti coloro che abitano in essa e, fuori, nel suo territorio.

1796

Da mandato dell'Ill.mo ed Eccel.mo  
Signor Podestà e Capitano, e degli Ill.mi  
Signori Provveditori ed Anziani di questa  
Città

Così esigendo gli essenziali riguardi di Religione, di Pietà, e di Devozione verso la gran Madre di Dio Maria Vergine, richiamata alla sua osservanza, colla Terminazione degli Ill.mi Signori Provveditori ed Anziani 2 agosto 1796, la Statutaria prescrizione di dover ogni anno con solenne Processione nel giorno della gloriosa di Lei Assunzione portare al Tempio di Santa Maria Maggiore colli soliti metodi delle votive Processioni,

Pertanto resta invitata l'esemplarità delle Religioni da R.R.Reg.si ad intervenire, ed attrovarsi alla Chiesa Cattedrale alle ore 15.ci per accompagnare la processione secondo il solito.

Si comanda poi per l'Arti e Fraglie della Città che congiuntamente alli loro stendardi ed insegne, debbano concorrere tutti gli individui Confratelli delle rispettive Arti e Fraglie nella Cattedrale, sinde all'ora sudetta per l'effetto suaccennato in pena etc.

Colla più efficace e fervida premura vengono eccitati tutti li Fedeli ad esternare la loro Pietà Cristiana e la loro Devozione verso Maria Santissima concorrendo tutti di qualsiasi Grado ad accompagnare la Processione, e con cuor devoto ed umile porgere preci alla gran Madre di Dio e per la prosperazione di questo immortal Governo e di questa fedelissima Città.

Treviso li 9 agosto 1796

Iseppo Diedo Pod.à e Capitano  
Ascanio Rinaldi Provveditor  
Patrizio Adimari id  
Angelo Tommasini Provveditor  
Nicolò Coletti id  
Fioravante Olivi Provveditor  
Lorenzo Casalatti id  
Antonio Pasetti id  
Gio. Dom.co Nadalini id  
Stefano Alberti Nod. Cancellier

1946

10.000  
IV - 1946

 **COMUNE DI TREVISO**

N. SEGR. *14570* Treviso, 12.8.1946

Risposta alla lettera

in data N. *14570*

Allegati N.

**Oggetto**

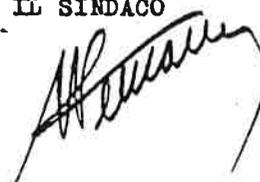
Al Molto Rev. Padre BORTOLO STEFANI  
Arciprete della Basilica Santuario  
S.M. Maggiore TREVISO

Nelle risposte citare la data e il numero della presente.

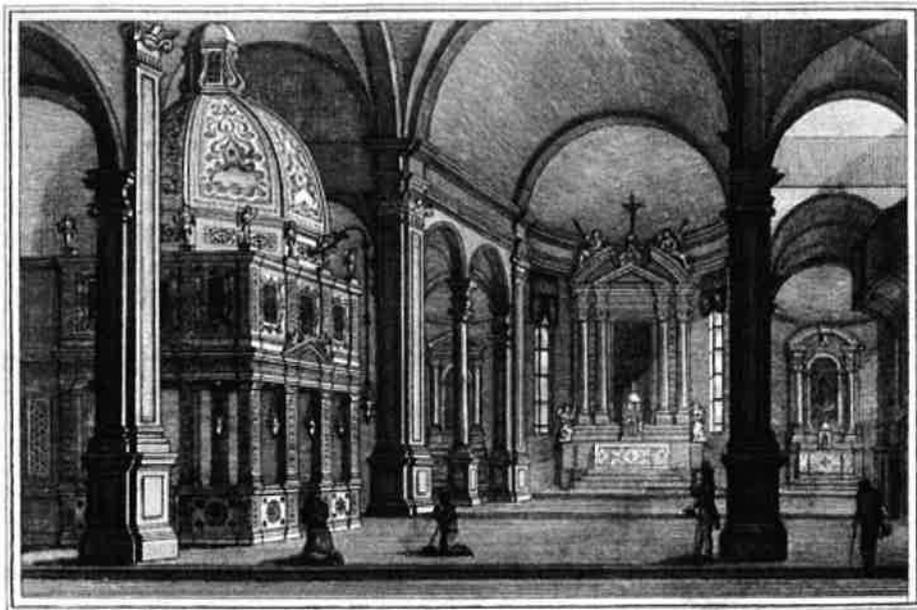
Sono lieto di comunicarLe che questa Amministrazione Comunale = ripristinando l'antica tradizione = interverrà ufficialmente con rappresentanza di Giunta e di Consiglio Comunale, accompagnata da vigili urbani, alla solenne cerimonia dell'Assunzione, giovedì 15 corr. alle ore 10 presso codesta Basilica Santuario riaperta al culto.

Con tale atto questa Amministrazione implora alla Madonna Grande la protezione della nostra amata Città in una nuova vita di amore, di tranquillità e di benessere.

Con distinto ossequio, molto grato anche del gradito omaggio dell'interessante pubblicazione.

IL SINDACO  


... de mense augusti, in festo beatae Mariae Virginis ...



*L'interno della chiesa di S. Maria Maggiore verso la metà dell'Ottocento in una stampa di Antonio Nani*

*Pur non essendo la mia città natale, a Treviso mi uniscono importanti legami, a cominciare dall'epoca della mia nascita avvenuta nei giorni in cui la città viveva la tragedia dei bombardamenti del 1944.*

*Qui ho cominciato a risiedere quand'ero studente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, tessendo amicizie dentro alle quali è andata costituendosi la mia nuova famiglia. Dal Liceo Artistico Statale appena costituitosi, ho accompagnato i giovani affidati al mio insegnamento nelle visite al Museo e ai luoghi d'arte della città per formarli all'educazione dell'immagine attraverso l'osservazione e il confronto con gli artisti che vi hanno operato.*

*A Treviso hanno trovato pubblica accoglienza alcune mie opere in affreschi e mosaici; e da quell'affascinante ciclo pittorico dipinto in Santa Margherita da Tomaso da Modena a metà del Trecento ho potuto avviare una "rivisitazione" della Storia di Sant'Orsola che mi ha donato emozione e stupore.*

*Fin dagli inizi della mia avventura pittorica venivo colpito dalla narrazione di quegli avvenimenti che segnavano la crescita morale e religiosa della nostra civiltà. Il senso dell'eroico che in un'epoca come la nostra, pervasa dalla banalità del quotidiano, sembra non avere più valore, è uno degli aspetti espressivi che più mi affascinano.*

*Ed è anche per questo che ho accettato l'onore, per me grande, di riprendere questo brano di storia civile e religiosa di Treviso. Proporre, ancora una volta, un tema di liberazione dalla schiavitù e dalla sopraffazione mi fa credere che la pittura possa essere, come un tempo, di aiuto e di stimolo a rinnovare un impegno di partecipazione della collettività alla vita reale e al suo sviluppo.*

*In un momento di grande impegno dell'arte, poter trattare un argomento che rinnova la fiducia in un popolo operoso e attivo, apre la*

*speranza verso rinati itinerari artistici. Fare della pittura di storia del nostro passato è un mezzo di lettura di un presente che va vissuto con consapevolezza, allontanando i pericoli di future catastrofi e confidando nella crescita della spiritualità umana.*

*Al centro della tela ho rappresentato l'offerta del cero e del palio alla chiesa di Santa Maria Maggiore da parte del podestà di Treviso accompagnato dal suo seguito.*

*L'aspetto dell'antica chiesa romanica ha subito una radicale trasformazione già nella seconda metà del Quattrocento. Avendo avuto notizia dell'esistenza di un portico nella facciata, ho ritenuto per la sua forma di raccogliere il suggerimento di un antico affresco che si trova all'interno di una casa in via Carlo Alberto.*

*Ho raffigurato il Palazzo dei Trecento, tradizionalmente ritenuto la sede del potere comunale, presumendo che là siano stati deliberati gli statuti riguardanti l'offerta del Podestà.*

*La Loggia dei Cavalieri, anch'essa rappresentata, era il ritrovo dei nobili; forse in quell'ambiente venne organizzata la insurrezione che portò alla cacciata del tiranno Guecello da Camino.*

*Questo avvenimento, e la battaglia per la conquista del castello di Sacile, episodi che stanno a motivazione delle delibere statutarie comunali riguardanti l'offerta, sono rappresentati sullo sfondo.*

*Ernesto Marchesini*

#### L'Opera

Dipinto a olio su tela di cm 360 × 330, destinato alla parete della prima campata nella cappella laterale "a cornu epistulae" della chiesa di Santa Maria Maggiore in Treviso.

#### L'Autore

Ernesto Marchesini è nato a Bassano del Grappa nel 1944. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti a Venezia, dove ha ricoperto la cattedra di pittura. Ha insegnato al Liceo Artistico Statale di Treviso. Ha eseguito tele, vetrate, affreschi, e mosaici per opere pubbliche e private. Vive a Quinto di Treviso.

Edizione riveduta e aggiornata della precedente pubblicazione del 1996, realizzata presso il Centro Stampa del Comune di Treviso nel mese di agosto 2013.